

bollettino del coordinamento piemontese



n 1



SERVIZIO CIVILE

SOMMARIO

- pag 1 Nota di redazione
- pag 2 Relaz. del Cons. naz. Bologna 18-19ott. allo sciopero del 8-9/11
- pag 8 Valutazioni delle giornate di sciopero -Chiaverano
- pag 9 Coordinamenti piemontese (14/11/75) e lombardo (16/11/75)
- pag 10 Servizio civile a Chiaverano -Chiaverano
- pag 12 Servizio civile e assistenza -Casale M.
- pag 21 La LOC di Alessandria - Antonio Lombardo
- pag 22 Lettera al gruppo Abele -Mazza e Peila
- pag 27 Risposta del Gruppo Abele
- pag 30 Risposta del ministero Difesa sui finanziamenti ai corsi.

①

NOTA DI REDAZIONE

Perchè il bollettino

E' estremamente necessario, in questo momento particolare del S.C. e sempre in generale, che gli obiettori abbiano uno strumento attraverso il quale ci si possa scambiare esperienze, crescere e maturare politicamente, ricevere in maniera abbastanza tempestiva tutte le notizie utili; questo perchè la forza di tutto il movimento deriva principalmente da una struttura capillare creata da tutti i compagni impegnati a battere il Ministero della difesa ed a creare nuove forme ed agganci con il Movimento Operaio.

Con queste premesse, a livello di coordinamento piemontese, si è deciso di creare questo nuovo organo per la forza degli obiettori di coscienza.

Il primo numero

Nasce così oggi questo bollettino che, essendo il primo, ha per forza delle carenze, è sicuramente limitato in vari punti ed ha bisogno dell'apporto critico e costruttivo dei compagni.

I problemi del bollettino

I problemi del bollettino sono principalmente due: (a) Problema finanziario (b) Problema tecnico giornalistico

Dato che questi due problemi si risolvono solo con l'aiuto dei compagni in servizio civile e non invitiamo tutti a non delegare ad altri le proprie responsabilità.

oooooooooooooooooooo ooooooooooooooooooooo ooooooooooooooooooooo

Il comitato di redazione è tenuto dal collettivo di Casale. Il nostro indirizzo è: Coll. Obiettori

e/o Casa di Riposo ~~battere il ministero~~
v. S. Guazzo 17
Casale Monferrato

TEL.0142/71653

oooooooooooooooooooo ooooooooooooooooooooo ooooooooooooooooooooo

IL 14 DICEMBRE PRESSO LA SEDE DELLA LOC TORINESE
IN VIA VENARIA 85/8 SI TERRA' IL COORDINAMENTO
PIEMONTESE.

Invitiamo a partecipare al coordinamento tutti i collettivi e gli obiettori ancora in attesa di destinazione.

oooooooooooooooooooo ooooooooooooooooooooo ooooooooooooooooooooo

LEGGETE E
DIFFONDETE
IL BOLLETTINO

Il consiglio di Bologna è stato deciso dalla segreteria LOC in seguito all'esito dell'incontro del 22 settembre con un rappresentante del Ministero della Difesa, dott. Pizzullo, da cui si erano avute risposte evasive sui finanziamenti dei corsi di formazione, sulla richiesta di non discriminazione degli enti in cui svolgere il S.C., di rispetto dei tempi di esame ed approvazione della domanda e sul caso ROSSATO.

I lavori del consiglio sono iniziati con l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dal coordinamento veneto, sostitutivo di quello proposto da Rosa Filippini a nome della segreteria romana.

L'ordine del giorno approvato era il seguente:

- 1) Dibattito sul S.C.
- 2) Forme di lotta per il finanziamento dei corsi di formazione e per la non discriminazione degli enti da parte del M.D.
- 3) Caso Rossato e forme di appoggio agli obiettori in carcere e per il loro trasferimento dal carcere di Gaeta.
- 4) Convegno antimilitarista.
- 5) Proposta di legge sulla regionalizzazione del S.C.
- 6) Elezione dei 5 obiettori da distaccare alla LOC di Roma.

Il dibattito che ne è seguito ha creato due chiare correnti:

- a) Quella di chi, facendo capo a Vicenza, a Napoli, ed a Casale, invitava tutti i compagni a rafforzare il movimento per raggiungere la piena autogestione del S.C. prima di intraprendere forme di lotta (es. Per Rossato). ..infatti la mancanza di un modo unitario di intendere il S.C. ha portato ad un progressivo indebolimento del movimento degli o.d.c. ed alla conseguente perdita di forza contrattuale nei confronti del M.D. (soluzioni erano: coordinamenti, bollettini, finanziamenti ecc.).
- b) Quella di chi, facendo capo alla segreteria romana, ai radicali, a Pinna, ricordava ai presenti che i tempi per rispondere alle provocazioni del M.D. erano stretti e che quindi era subito necessario vedere i tipi di mobilitazione da attuare (proposte: rinvio di tesserini, mobilitazione per Rossato ecc.).

Per questa divergenza, oseremo dire "ideologica", il dibattito è stato molto lento ed alcune volte è degenerato in polemica

③ pura ed inconcludente.

Sono stati discussi solo i punti n°1-2-5-6 e gli altri sono stati rimandati per mancanza di tempo.

Le decisioni pratiche prese dal Cens. Naz. sono state:

- a) la mozione conclusiva (che tutti avete il modo di leggere su Sathyagraha.
- b) l'elezione dei cinque obiettori incaricati di fare il coordinamento a livello nazionale a Roma in aggiunta ai membri della segreteria.

26 ottobre Riunione del coordinamento piemontese.

Il 26 ottobre, sull'impostazione da dare ai due giorni di sciopero, il coordinamento piemontese si riunisce e porta all'ordine del giorno: 1) Come gestire i giorni precedenti lo sciopero perchè questo abbia maggior risonanza nella regione. 2) Come il coordinamento va a Roma per far pesare il ruolo dei collettivi e delle sedi LOC. 3) Definizione di un calendario di lotta per i giorni futuri. 4) Bollettino chi lo gestisce, chi collabora, che importanza deve avere.

Presenti un rappresentante del coordinamento veneto, delegati dei collettivi e di sedi LOC. Persone n°35.

Il dibattito che segue porta alla luce una serie di posizioni che coincidono con quelle presentate dagli odc di Vicenza a Bologna; tutti affermano cioè che la forza del S.C. sta nel lavoro quotidiano negli enti e nei comuni dove la base è presente.

Il primo punto porta alla definizione di un momento di pubblicizzazione della piattaforma rivendicativa, pubblicizzazione da attuarsi con una conferenza stampa a Torino il 6/11/75. Per quella data i collettivi si impegnano a raccogliere adesioni sulla piattaforma per dare più peso all'incontro con la stampa.

Il 2° ed il 3° punto definiscano meglio come il coordinamento decide di partecipare ai due giorni di sciopero, i collettivi si incaricano entro breve tempo di dare conferma numerica alla manifestazione e si impegnano a fare striscioni, cartelli ecc.

Il coordinamento decide la prossima riunione e la fissa per il 14 dello stesso mese.

Il tema del bollettino porta nel dibattito l'esigenza della necessità di uno strumento di informazione rapido e non limitato nello spazio tipografico che possa completare l'azione già svolta da Sathyagraha-LOC notizie.

Il bollettino nasce anche perchè non esiste un "foglio" che possa identificare i collettivi del Piemonte e sia di scambio di vedute e posizioni sul S.C.

Sede della redazione viene garantita dagli odc di Casale però, con il preciso impegno degli altri collettivi di collaborare spedendo materiale, relazioni ecc. Con l'approvazione del calendario di lotta dal 6 al 14 novembre si chiude la riunione.

CONFERENZA STAMPA del 6/11/75

Il giorno 6, a Torino, si è svolta una conferenza stampa sull'attuale situazione del S.C. Erano presenti alcuni giornalisti oltre che Marasso, Mazza i rappresentanti di due collettivi (Casale e Gruppo Abele), Ezio Rossato (appena uscito dal carcere ed in libertà provvisoria), Bafert della Inas CISL.

IN DATA 25 OTTOBRE si è avuto l'incontro coi rappresentanti del coord. e della LOC torinese con gli odc che partiranno nel prossimo corso ad Ivrea. La partenza del nuovo corso dipende ora solo dal M. Difesa.

Marasso e Mazza hanno aperto la conferenza mettendo in rilievo le carenze del S.C. e motivando le richieste che venivano presentate al M. Dif. durante i due giorni di sciopero previsti per 8/9-11.

Ezio Rossato ha esposto la sua dura esperienza nelle carceri militari di Peschiera e di Gaeta.

Bafert ha fatto notare lo atteggiamento assurdo tenuto dal M. Dif. per quanto riguarda la discriminazione degli enti ed in particolare della Inas CISL

essendo già da mesi che il patronato cerca di avere gli obiettori richiesti.

Con la lettura delle adesioni raccolte sulla base della nostra piattaforma rivendicativa votata a Bologna si è conclusa la conferenza.

NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE

- Il prossimo numero del bollettino uscirà verso la metà di dic.
- La LOC aderisce formalmente al congresso dei diritti dell'uomo a Milano.
- Il COSV ha chiesto un incontro con tutta la segreteria LOC
- E' stato scarcerato Ezio Rossato in attesa di giudizio.
- IL 14 DIC. SI TERRA' IL COORD. PIEMONTESE. Invitiamo odc in servizio civile e non a partecipare attivamente in prospettiva del congresso LOC (4/5/6 genn.)
- E' pronto il nuovo corso di Ivrea, si attende la risposta del Ministero della Difesa.
- CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE
CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE
CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE CONTRIBUITE

5

-8/9 Nov. Due giornate di sciopero del Servizio Civile.

I due giorni di mobilitazione vengono preceduti a Roma da una riunione della LOC, segreteria ed alcuni rappresentanti di coord. region. (Veneto, Lazio, SUD.) il 28/10-75.

In questa sede veniva definito il seguente programma che è rimasto quello ufficiale della manifestazione:

SABATO: -manifestazione, corteo

-conferenza stampa

-dibattito interno al SC.

DOMENICA: -tavola rotonda su "Problemi e prospettive del SC oggi in Italia"

L'organizzazione di questi due giorni è stata fatta dai 5 odc eletti a BOLOGNA e dagli odc dei collettivi romani; in questa occasione l'impegno dei radicali è stato minimo.

SABATO MATTINA -preceduto da un volantinaggio di pubblicizzazione alle scuole, partiva dalla sede LOC romana il corteo (150 persone circa) diretto verso il M.d.D. I giornali Del mattino (PAESE SERA, ecc.) riportavano su articoletti la nostra presenza in città.

Mentre gli obiettori iniziavano il sit-in di protesta davanti al M.d.D., una nostra delegazione (che portava la piattaforma espressa a Bologna e le adesioni raccolte) veniva ricevuta dal dott. Chieffi e dall'ammiraglio Nicolini del M.d.D. Un'ora dopo la delegazione, composta da Pinna, Drago, Sonnenfeld, Rigosi, Cattrini e Carotta, rendeva noti, nella conferenza stampa presso la sede di COM-Nuovi Tempi, i risultati:

- Per il riconoscimento dei patronati sindacali il M.d.D. ha risposto un chiaro NO, motivando che questi sono organismi politici.

- Per il finanziamento dei corsi di formazione c'erano buone possibilità (corsi di un mese per £ 2.500.000)

- Così pure per il rispetto dei tempi di esame ed approvazione delle domande.

- Il M.d.D. si impegnava dunque a dare per il 18-11 una RISPOSTA DEFINITIVA.

NEL POMERIGGIO ALLA MAGLIANA si è svolto il dibattito sul servizio civile (presenti circa 150) sul tema:

- Forme di lotta in vista della prossima risposta del M.d.D. cosa fare, quali settori di appoggio privilegiare, ecc.

Sono riemerse, in questa sede, le posizioni di Bologna, con i radicali (Ciccionesse) per una impostazione antimilitarista, libertaria e non-violenta della lotta, partendo dall'esempio del caso Rossato

che è stato rilasciato in libertà provvisoria perchè altri tre obiettori totali hanno fatto lo sciopero della fame (sempre secondo Roberto); i radicali proponevano dunque la sospensione totale del S.C. fino al raggiungimento degli obiettivi, proponendo azioni quali per esempio il rifiuto dei tesserini. I radicali riaffermavano che la L.O.C. non è il sindacato degli obiettori ma la lega degli o.d.c. libertari, non-violenti ed antimilitaristi.

D'altro canto la maggioranza degli odc presenti era contraria alla sospensione del S.C. in un momento così delicato in cui si sta cercando di dare un senso ed una continuità al lavoro svolto.

Il dibattito si è fermato a lungo sul tema delle forme di lotta, di come impostare il S.C., e del rapporto LOC, odc e S.C.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di una mozione in cui si riafferma il rifiuto, da parte nostra, del tentativo di boicottaggio in atto da parte del m.Dif.

Nei giorni 22/23 novembre si indice una mobilitazione-sciopero del S.C. se l'incontro del 18 nov. sarà infruttuoso.

oooooooooooo

DOMENICA 9-11 mattina. Sala sessoriana

TAVOLA ROTONDA SU: "PROBLEMI E PROSPETTIVE DEL S.C. OGGI IN ITALIA."

Una relazione delle due giornate di sciopero non può eludere alcune considerazioni sulla tavola rotonda.

Diciamo considerazioni perchè crediamo inutile fare una relazione particolareggiata degli interventi (che peraltro verrà fatta dal collettivo di Vicenza).

E' importante sottolineare la partecipazione dei rappresentanti delle forze sindacali (FIM, CISL, UIL), che con i loro interventi hanno dato un valido contributo alla tavola rotonda, aperta dalla relazione del coordinatore Carlo di Cicco.

Si sono toccati tutti i temi ed i problemi attuali del S.C.; si è preso atto della nuova fase in cui è entrato il S.C., della volontà, cioè, della maggior parte degli odc di combattere la violenza non solo nelle sue manifestazioni estetiche, ma soprattutto di estirparne le radici penetrate profondamente nella società nella sua orga-

- o nizzazione attuale.
- o Chiarita dunque l'impostazione generale del S.C. rimane il problema di come concretizzarla, dandole una continuità e quindi un senso.
- o Si è ribadita a questo proposito la necessità di avere una efficiente struttura organizzativa decentrata regionalmente, di privilegiare e rafforzare i rapporti col sindacato e le regioni come organi di gestione e di sviluppo del S.C. (questo non è in contraddizione con il principio di autogestione, ma ne consente l'effettiva realizzazione di base.
- o Su proposta dei sindacalisti presenti s'è deciso di fare un incontro tra rappresentanti dei coord. reg., segreteria LOC e rappresentanti sindacali per elaborare una piattaforma comune di rivendicazioni da portare al Ministero della Difesa.

7

DOMENICA 9-11 pomeriggio:

sede della LOC

Presenti 25 persone: il compito della riunione era quello di trovare le soluzioni concrete ai problemi emersi il giorno precedente alla Magliana e fissare i termini delle iniziative.

- Si decide di portare al Levadife la convenzione per i 5 obiettori alla LOC; si aggiorna pertanto la commissione paritetica sulla base delle persone presenti disponibili.
- Si garantisce un minimo di presenza continua (almeno per la mattinata) alla sede della LOC: disponibili sono i compagni dei collettivi romani e altri compagni di Roma (questo in attesa del trasferimento effettivo dei 5 eletti).
- In merito alla proposta emersa alla Tavola Rotonda di arrivare ad un incontro ufficiale LOC-Confederazioni sindacali verso Natale si decide:
 - a) convocare una riunione tra i rappresentanti dei coordinamenti veneto-lombardia-piemonte-emilia-sud con Benevento e Lazzari per studiare i tempi e i temi dell'incontro ufficiale (in linea di massima sullo schema "Smilitarizzazione, regionalizzazione, non discriminazione del S.C.);
 - b) di continuare a sviluppare i contatti con il sindacato nelle zone dove operano gli obiettori.
- Si decide (anche se in modo generico e vago) l'atteggiamento da tenersi unitariamente dopo la risposta del 18 del M.D. e cioè:
 - a) risposta positiva: la LOC aderisce comunque alla manifestazione a Roma contro la sfilata dei reparti NATO e dei cappellani militari del 23-11-75 e invita i suoi aderenti a partecipare;
 - b) risposta negativa: si conferma lo sciopero del S.C. per il 22-23 nov. con concentramento e manifestazione a Roma.
- Si delega R.Ciccimessere a stendere una bozza di dichiarazione di indisponibilità al S.C. non autogestito, da far sottoscrivere agli obiettori in attesa di partenza e di risposta.
- Un rappresentante del Cosv chiarisce la posizione della segreteria del COSV stesso di arrivare ad un incontro con tutta la segreteria della LOC. Si prospetta di mettere all'ordine del giorno del congresso della lega anche la questione del COSV.
- Il 3° Congresso della lega è fissato per i giorni 4-5-6 gennaio a Firenze indicativamente presso l'istituto Stensen; si sottolinea l'esigenza di un consiglio nazionale in preparazione del congresso.
- Si rimanda il convegno antimilitarista a dopo il congresso per ragioni di tempo e di sostanziale impreparazione.

Infine si rimarca l'importanza della nascita e del potenziamento dei bollettini regionali e si riconferma LOC Notizie inserito in SATYAGRAHA come organo ufficiale di informazione.

oooooooooooo ooooooooooooo

oooooooooooo

Come Collettivo Obiettori abbiamo partecipato allo sciopero-convegno di Roma. Anche se crediamo senz'altro valide simili iniziative di lotta degl'i obiettori in S.C., riteniamo che ai vertici LOC esista troppa confusione, scarso rapporto con la base, polemiche personali che rischiano di isolare sempre più la lotta degli obiettori dalla più generale lotta democratica delle masse lavoratrici e delle varie categorie di emarginati per la conquista dei loro diritti.

Ci sembra inoltre che la nostra capacità di porci come contro parte del ministero della difesa si sia affievolita e che non vi sia se non sufficiente forza, sufficiente coscienza politica per perseguire l'obiettivo della libera scelta degli enti (questione essenziale per l'esistenza d'un servizio civile realmente alternativo), evitando di finire come gli obiettori tedeschi (35.000 è vero, ma pressochè inesistenti come qualificata forza politica).

Le logoranti polemiche tra segreteria LOC, le stesse divergenze tra radicali e non violenti tradizionali, lasciano alla fine emergere la sempre più sviluppata affermazione di quanti tra gli obiettori sostengono la necessità di passare attraverso la trasformazione democratico popolare dell'esercito per poter poi realizzare una società realmente senza guerre nè militarismo.

Accanto al problema di ottenere i fondi di finanziamento dei corsi dal ministero, il vero problema ci sembra quello di strappare al ministero difesa la libera scelta degli enti da parte degli obiettori in servizio civile. Questo non tanto per una semplice affermazione libertaria di principi, ma perchè solo attraverso la gestione d'un S.C. nel movimento sindacale, nei comitati di quartiere, nella scuola popolare, nell'animazione in quartieri e paesi non privilegiati, potremmo non solo evitare di essere nel miglior caso degli addetti non retribuiti di servizi sociali più o meno validi, ma comunque strutturati con una logica preconstituita nella quale dovremo riconoscerci, pena l'allontanamento, ma saremo piuttosto liberi di crescere politicamente e umanamente con la classe lavoratrice, gli sfruttati, gli emarginati della società capitalista e, piuttosto che un servizio più o meno valido, gestire una scelta dall'effettivo contenuto sociale e politico. Un altro punto importanteci sembra quello della realizzazione di un servizio civile regionale con un coordinamento per il Meridione, uno per il Centro e uno per il Nord; solo così avremo in n. no più possibilità di incidere sulla realtà sociale dove interveniamo e eviteremo quelle verticizzazioni burocratiche da cui la LOC ci sembra afflitta.

9

COORDINAMENTO PIEMONTESE DEL 14nov75 Torino.

Presenti 12 persone. Collettivi presenti: Abele, Chiaverano,
Casale, MIR Torino.
Gruppi LOC presenti: Condeve, Carmagnola,
Torino sede.

Ordine del Giorno: a) Bollettino
b) Relazione 8/9
c) Valutazioni per lo sciopero del 22/23-11

- Per il primo punto si è deciso che il bollettino deve raccogliere tutte le relazioni, i contributi ecc. dei collettivi e dei gruppi LOC che possono essere utili per la crescita politica del movimento e per lo scambio di esperienze. In particolare naturalmente verranno privilegiati tutti gli articoli che riguardano i collettivi del Piemonte.
- La relazione dei fatti di Roma (che ormai è nota a tutti perchè è stata fatta anche in questo bollettino come tutti hanno avuto modo di vedere) ha aperto fundamentalmente il discorso sui punti fermi che il movimento deve avere nelle contrattazioni con il M.Dif., e cioè:
 - autogestione
 - finanziamento
 - non discriminazione degli enti.
- Il coord. Piemontese ha poi notato che sarebbero da privilegiare azioni e manifestazioni a livello regionale per il 22/23 novembre. Questo perchè così si potrebbero avere maggiori e più proficui contatti con le forze locali (sindacati, FLM, ecc.). Questa proposta di mobilitazione viene però superata dalla riunione del Coordinamento Lombardo per cui evitiamo di approfondire questo discorso.
Consigliamo a tutti, però, di prendere contatti e di sensibilizzare quante più persone possibile sulla situazione del S.C.
Proponiamo quindi che vengano fatte azioni quali p.es.:
spikeraggi a livello cittadino; volantini; manifesti sulla situazione del S.C.; agitazioni in loco anche dopo il 22/23; coinvolgimento di tutte le forze sensibili ed interessate al problema degli odc.

oooooooooooo

COORDINAMENTO REGIONALE LOMBARDO

Domenica 16nov75 si è tenuta a Milano la prima riunione del coordinamento lombardo. Presenti 32 compagni (Tassan, UILDM, LOC, nonviolenti e odc in attesa di S.C.).

- 1) Relazione della situazione del S.C a livello nazionale: ne è emersa la posizione da tenere in caso di risposta negativa del M.Dif. : il 22/23 è necessario andare a ROMA.
- 2) Relazione a livello regionale locale: è necessario dare un senso ed una continuità alle esperienze più valide di S.C.; è altresì necessario continuare e rafforzare il coordinamento lombardo.
- 3) Ruolo del coordinamento: si sono definiti alcuni compiti dello stesso: (a) gestione, preparazione, programmazione dei corsi; (b) relazioni critiche sugli enti che hanno fatto domanda di odc e contattazione di nuovi; (c) contatti con l'ente Regione in vista della regionalizzazione; (d) organizzazione convegni nel settore del S.C.; (e) elaborazione di un bollettino, organo di dibattito e di crescita per il mov a livello regionale;
- 4) s'è ribadita l'importanza dell'impegno nel settore antimilitarista.

SERVIZIO CIVILE A CHIAYERANO
(RELAZIONE)

(10)

Lavorare a Chiaverano ha significato per noi essere di colpo inseriti come personale quasi organico nei servizi del comune (dopo-scuola, centro per anziani, biblioteca) ed ha fatto sì che la popolazione ci identificasse fin dall'inizio come rappresentanti delle scelte politiche e sociali del comune. Scelte che in parte condividiamo ma che in parte contestiamo per come vengono poste e indirizzate, da cui emerge una scelta politica contraddittoria e riformista a metà. I limiti che possiamo riscontrare nel nostro lavoro qui a Chiaverano sono i limiti che riteniamo abbia ogni collettivo che lavora in un ente strutturato come il comune.

Il comune è sempre in ogni caso (anche se di sinistra) la nostra controparte, rappresenta il nostro capo, il nostro datore di lavoro, i nostri superiori. E' la nostra controparte e nello stesso tempo ci siamo dentro fino al collo, è una struttura che contestiamo ma in cui lavoriamo, ci sono delle regole in cui non crediamo ma che dobbiamo rispettare. Ed allora ci troviamo senza rendercene conto in una contraddizione grave che limita i nostri movimenti nella misura in cui non riusciamo a trovare un accordo con l'amministrazione.

Anche se inizialmente il nostro inserimento nei vari servizi è stato abbastanza combattuto per le difficoltà di ambientazione ed inserimento nel paese e per le inconcezioni con l'amministrazione ora, dopo quasi un anno di servizio civile, abbiamo occupato il nostro spazio e ci muoviamo abbastanza bene nei rispettivi servizi dove occupiamo un posto preciso: uno al dopo-scuola come insegnante, uno al centro anziani come animatore, uno come aiuto bibliotecario, uno nella vicina frazione come animatore per bambini e anziani.

Potenziamo l'organico del comune e permettiamo dei servizi che altrimenti non verrebbero effettuati. A questo punto v'è una contraddizione lampante, quella che riguarda la nostra sostituzione di posti di lavoro, infatti anche se il comune è in deficit come tutti i comuni e continua ripetere che non sarebbe in grado di sostenere spese per ulteriore assunzione di personale, se noi di botto ce ne andassimo via sarebbe costretto ad assumere almeno altre due persone. Importante comunque è che finito il nostro S.C. non vengano altri obiettori a sostituirci ma personale regolarmente stipendiato. I rapporti con il paese e la popolazione dipendono sia da come sono le relazioni del momento tra noi e l'amministrazione e sia da come siamo riusciti a porci nel paese.

Siamo sempre quella specie di incrocio tra militari in borghese e dipendente comunale e siamo in realtà abbastanza emarginati .

Spesse volte alla sera ci troviamo a gironzolare per il paese noi quattro soli "gli obiettori" . Quindi a parte le persone che conosciamo perchè vivono al centro o perchè hanno contatti di lavoro con noi , non siamo riusciti ad allacciare rapporti con il resto del paese . Diffidenza? Incapacità nostra? Booh ! Di fatto i tentativi di infiltrazione nei vari "giri" dei giovani del paese sono stati un vero fallimento. Le varie iniziative (Cineforum, Giornale, gite, ecc.) sono riuscite abbastanza poco nel loro intento , cioè quello di riuscire a fare della biblioteca e del centro aperto un luogo di incontro e di ritrovo soprattutto per i giovani .

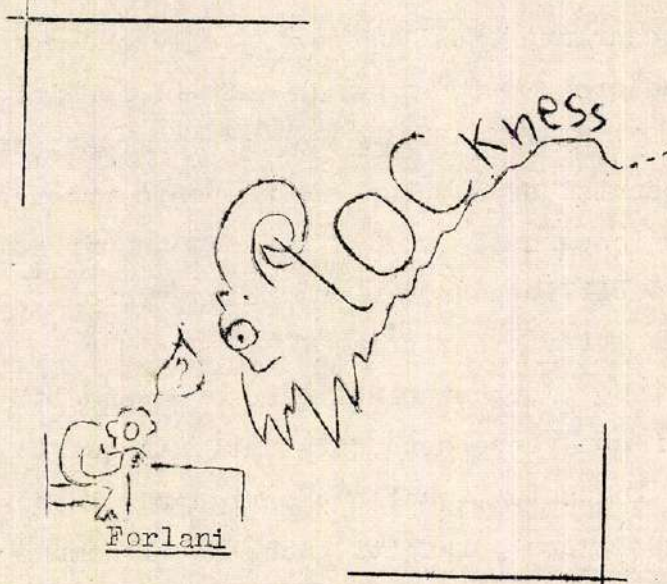
Un posto che si presentasse come alternativa al bar.

Ultimamente abbiamo fatto una mostra sulla guerra del 1918 e l'abbiamo esposta in piazza il quattro novembre. Accanto ai nostri cartelloni c'erano i disegni dei bambini del dopo-scuola dove esprimevano il loro modo di vedere la guerra . La mostra di per se è riuscita, ci è costata qualche insulto e ammonimento da parte di alcuni nostalgici . Il tutto ha però colorato l'insieme .

Negli otto mesi di S.C.

a Chiaverano che abbiamo ancora da svolgere cercheremo d'introdurci sempre più nella realtà dei servizi dove stiamo prestando la nostra opera e nelle realtà del paese per farne emergere e scoppiare le contraddizioni , consapevoli dei nostri limiti e soprattutto che la gestione dei servizi è impostata in modo da impedirci una possibilità di intervento sulle scelte di politica assistenziale .

I nostri pareri per ora (quando ci vengono chiesti) hanno solo il valore di un'opinione .



ASSISTENZA OGGI:

(12)

SPRECHI E PARASSITISMO

DIALOGO SU SERVIZIO CIVILE E ASSISTENZA

Questo è il primo numero del bollettino del ~~coordinamento~~; intendiamo quindi iniziare un discorso piuttosto che tirare delle somme o dare delle indicazioni di intervento pratico, sulla base di quello che è stato in 6 mesi il nostro approfondimento teorico relativo al problema dell'assistenza. Non vogliamo, cioè, fare la cronistoria delle iniziative che qui a Casale abbiamo preso nel campo dell'assistenza, della salute, dell'emarginazione. Ci sembra importante, per il momento, rendere noti alcuni spunti di partenza, chiarire i "binari" teorici su cui ci muoviamo ed intendiamo muoverci.

Crediamo nel bollettino come momento di dibattito e di confronto politico sulle tematiche generali del S.C. e soprattutto, dunque, sul problema dei servizi sociali (in particolare, nel nostro caso, sull'assistenza) che sono, a nostro avviso, il perno su cui impostare un S.C. costruttivo, legato cioè alle tematiche e alle rivendicazioni del Mov. operaio.

Poiché verifichiamo anche al nostro interno delle carenze e dei limiti non solo soggettivi, ma anche oggettivi (cioè dipendenti da quello che il S.C. è in generale) invitiamo tutti i compagni che operano o che vogliono operare nel settore a sfruttare quest'occasione di confronto e di dibattito facendoci pervenire relazioni, interventi inerenti al problema.

Socializziamo dunque le nostre esperienze al fine di elaborare una teoria comune che possa essere costantemente verificata nella prassi di un movimento di obiettori iscritto nella realtà sociale e che dia un serio contributo alla lotta delle classi oppresse.

Da parte nostra vi proponiamo alcuni stralci di una lettera che è stata distribuita a tutti i lavoratori della Casa di Riposo in cui operiamo e ci impegnamo, nei prossimi numeri, ad approfondire ed ampliare il discorso che così veniamo ad aprire.

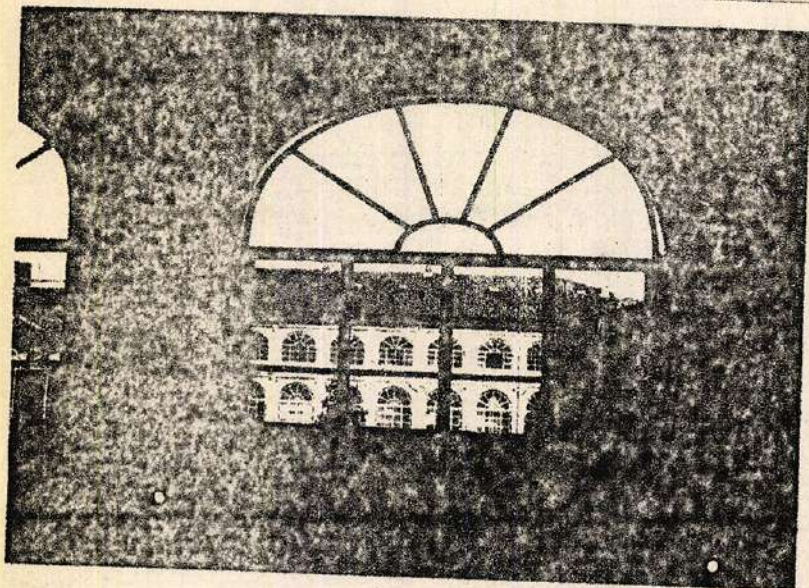
Stralci della lettera aperta al
Consiglio dei delegati e a tutti i
lavoratori della Casa di Riposo.

....Problemi come quelli che stiamo per affrontare non si risolvono con le anime belle, ma con la forza dei lavoratori allargando nel movimento operaio e nel sindacato il discorso sui servizi sociali e ponendo le basi per il controllo degli stessi da parte dei lavoratori.

Il senso della lettera è dunque un invito a non delegare mai ad altri, amministrazioni o vertici, la risoluzione dei problemi che sono dei lavoratori. %

(prosegue dalla pagina precedente)
LA SITUAZIONE ASSISTENZIALE

Le case di ripose, come ogni altro luogo o istituzione per persone "diverse", sono state create per contenere le esigenze di una popolazione disoccupata, sottoccupata, scartata dalla società perchè diversa, cioè non produttiva secondo la ferrea



logica della società capitalista.
.... Non esiste alcuna giustificazione morale o di tipo caritatevole per scusare la segregazione e l'emarginazione che colpiscono questa gente.

Queste persone, mentre da un lato sono scartate perchè (continua)

L'Istituzione Totale ossia:

Nella società capitalista anche la repressione si traduce in mercato e il represso, l'emarginato, il rinchiuso si trasformano in merce.

.....

NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE

- Il convegno antimilitarista, che era stato programmato per i primi giorni del mese di dicembre del '75, è stato spostato per ragioni pratiche a dopo il congresso LOC.
- Il congresso LOC si terrà nei giorni 4-5-6 gennaio del '75 facilmente a Firenze. Non conosciamo ancora l'indirizzo preciso, ma ve lo comunicheremo nel prossimo numero del bollettino.
- E' importantissimo che tutti i compagni che hanno materiale importante e da socializzare ce lo mandino al più presto per darci il modo di pubblicare tempestivamente le notizie.

DAL CORRIERE della SERA del 29-12-1904

DA VENEZIA
Reclute che cantano l'inno dei lavoratori
Ci telegrafano da Venezia, 27 dicembre, notte:
Si presentarono oggi al distretto i coscritti della classe 1884 dei Comuni di Venezia, Murano e Burano. Molti recavano cravatta e fazzoletti rossi; altri borbottavano parole di malcontento. Furono subito sottoposti al regolamento: taglio di capelli e quindi accompagnati nella caserma del Sepolcro per le abluzioni e

la pulizia generale. Al ritorno dalla caserma, al distretto avvenne una scena disgustosa. Quando tutte le reclute, che erano accompagnate da sergenti, si misero a cantare l'inno dei lavoratori, accompagnandolo con grida di « Viva il socialismo. »
Si dice che l'autorità prenderà delle misure perchè il fatto non abbia a ripetersi e perchè l'indisciplinatezza odierna venga punita.

NON ROVINATE
IL BOLLETTINO
VALE !!

improduttive e pericolose per l'ordine pubblico (... "l'assistenza pubblica ai bisognosi racchiude in sè un rilevante interesse generale in quanto i servizi e le attività assistenziali concorrono a difendere il tessuto sociale da elementi passivi e parassitari"... dalla discussione del bilancio dello stato del 1969 fatta dal ministro dell'interno Restivo), dall'altro lato sono fonte di immensi guadagni procurati speculando sulla loro pelle e sulla malattia vera o presunta che sia.

Attualmente infatti la spesa globale dell'assistenza si aggira sui 1500 miliardi all'anno che vengono dispersi dai 62800 uffici pubblici e privati esistenti nel nostro paese.

Gli enti, organi, e uffici di assistenza nel nostro paese raggiungono l'incredibile cifra di 49774 a cui si devono aggiungere le 13027 istituzioni caritative e assistenziali operanti nella sfera di azione della Chiesa cattolica e istituzioni private.

Non esiste alcuna giustificazione morale proprio perchè ormai siamo in grado di esaminare dei dati che dimostrano quali introiti procurino gli istituti di segregazione, quale interesse le forze padronali abbiano in queste strutture, proprio per il potere economico che rappresentano e per il per il potere politico che diventano (voti, prestigio, copertura, clientelismo).

Al di là delle affermazioni e giustificazioni di comodo, l'assistenza è :

- uno strumento di sottogoverno: infatti gli enti, organi e uffici di assistenza raggiungono, come dicevamo, la incredibile cifra di 62800, e la spesa totale, escluse le pensioni è di 1500 miliardi;
- uno strumento di segregazione: i ricoverati degli istituti di cosiddetta assistenza sono 340000, ai quali occorre aggiungere le decine di migliaia (178697) di persone rinchiusi in ospedali psichiatrici;
- uno strumento per carpire voti: come risulta dall'esame dei seggi elettorali interni agli istituti;
- uno strumento di potere economico: come risulta dai

(15)

patrimoni spesso imponenti degli enti e istituti di assistenza;

- un freno alle riforme: della casa della scuola, della sanità, della organizzazione del lavoro, delle pensioni..

Basta analizzare le cause che generalmente portano un vecchio ad entrare in una casa di riposo, per dimostrare come esista una soluzione alternativa alla reclusione in istituto che parta dall'annullamento delle condizioni sociali ed economiche che ne sono le cause primarie. Infatti finiscono per diventare assistiti ed in seguito anche internati solo:

- i disoccupati e i sottoccupati
- gli ex lavoratori con pensioni insufficienti
- i ragazzi respinti dalla scuola perchè incapaci o perchè disadattati o perchè handicappati
- le persone aventi malattie dichiarate (spesso arbitrariamente) come croniche
- le famiglie prive di casa e che non sono in grado di pagare gli alti affitti della speculazione privata.

E' quindi impossibile parlare di riforma dell'assistenza senza entrare contemporaneamente nel merito dei problemi del lavoro, della salute, della casa, della scuola, dell'assetto del territorio, di tutti quei bisogni la cui mancata soddisfazione porta alla richiesta individuale di prestazioni di immediata riparazione.

Questa premessa porta alla ristrutturazione globale che faccia perno sulla unità locale intesa non come nuovo ente, ma come complesso dei servizi gestito dai comuni o consorzi di comuni.

Il concetto di comune è inteso come "comune rifondato" nella logica delle unità locali di servizio di cui fa parte anche la unità locale sanitaria.

CONSIDERAZIONI

Anche di fronte ad una analisi sommaria come quella che abbiamo cercato di fare non è possibile non ammettere che una completa soluzione di questi problemi si avrà solamente quando si sarà superata la società capitalista, quando cioè le esigenze dell'uomo saranno al centro dello sviluppo della società

e non saranno schiacciate come ora dalla logica del profitto.

La carità, il moralismo, il qualunquismo, l'ammirazione per il sacrificio dei gestori delle case di riposo (come di ogni altra istituzione assistenziale e totale), sono tutte armi di cui si servono i politici del capitale per COPRIRE un'azione ESCLUSIVAMENTE REPRESSIVA.

Come abbiamo cercato di dire prima con le cifre in una società capitalista anche la repressione si traduce in mercato, e il represso, l'emarginato, il rinchiuso si trasformano in merce.

Per il capitalismo la persona umana non esiste: oggi bambino, studente, lavoratore sfruttato, ammazzato, domani segregato, usato per procurare nuovo profitto e gettato via.

"L'irrazionalità è poi tale che mentre nella fabbrica il profitto scaturisce dalla produzione di un bene, qui invece, nasce dalla mancata soddisfazione di quel bene. In tal modo l'istituzione pur di rimanere strettamente unita al ciclo produttivo della società ribalta i termini che ne sono il caposaldo" (Psichiatria e società di G.Valeriano).

Gli stessi principi generali enunciati valgono naturalmente anche per la casa di riposo e di ricovero in cui operiamo, della quale non facciamo un'analisi specifica nella prospettiva di farla insieme a voi.

I LAVORATORI ED IL PROBLEMA ASSISTENZIALE

Ma perchè questi problemi devono interessare i lavoratori della casa di riposo e in generale perchè tutti i lavoratori si devono interessare a questi problemi?

Sono già alcuni anni che la classe operaia ha fatto grossi passi in avanti intuendo che non era più possibile e sufficiente chiedere al padrone di aumentare i servizi sociali (case, trasporti, ospedali, luoghi di assistenza, etc.), ma bisognava imporgli non solo la spesa, ma soprattutto il cambiamento dei servizi stessi perchè fossero il più possibile funzionali all'uomo, al cittadino, al lavoratore.

La classe operaia ha capito che non basta aumentare gli ospedali, e chiedere le medicine gratuite per risolvere il problema sanitario, ma che bisogna fare in modo che la gente

non firmisca più all'ospedale.

I problemi della salute e della nocività ambientale sul posto di lavoro hanno registrato anch'essi nell'intervento sindacale una netta svolta.

"E' con questo respiro più generale offerto da lotte operaie i cui obiettivi puntano a radicali trasformazioni della organizzazione produttiva della società che è oggi possibile affrontare i problemi della assistenza in termini completamente nuovi, ispirandosi al concetto basilare che essi non possono essere più essere problemi di particolari categorie di emarginati, pena la certezza di mantenere le cause che determinano domanda di assistenza e con ciò stesso ribadire la esclusione" (Assistenza, emarginazione e lotta di classe- AA.VV Feltrinelli).

La lotta per la salute in fabbrica si deve estendere ad una lotta per la salute del cittadino nel territorio, in ogni ambiente per la creazione di servizi sociali alternativi.

Il capitalismo gestisce in suo favore sia la salute che la malattia del lavoratore proprio perchè la malattia è una conseguenza della avvenuta gestione della sua salute:



Abbiamo affrontato questo discorso per dimostrare come la cosa interessi anche noi e voi (non ancora direttamente colpiti dalla emarginazione):

- 1°- perchè siamo cittadini e lavoratori e non possiamo delegare ad altri la soluzione dei nostri problemi,
- 2°- perchè come lavoratori della casa di riposo siamo direttamente interessati a questa problematica, perchè non vogliamo diventare semplice manodopera acritica.

Come l'operaio si chiede quanto produce, cosa e per chi produce e di chi fa gli interessi, così come lavoratori del

(19)

verati, che si può iniziare un lavoro attento alla realtà dell'ambiente, senza rimanere incastrati da una routine di manodopera silenziosa e acritica.

Poichè è molto difficile collegare tutti i lavoratori dei servizi assistenziali, poichè sono dispersi in circa 60000 enti, diventa pertanto necessario estendere il collegamento fra i lavoratori dei servizi con i lavoratori degli altri settori.

A questo riguardo assume pertanto una particolare importanza il consigli sindacale di zona e la sua capacità di collegare i problemi dei luoghi di lavoro con quelli dello ambiente sociale.

Quali siano le strade intermedie per arrivare alla risoluzione del problema particolare della casa di riposo non sappiamo con precisione .

Sappiamo invece con certezza che il problema della casa di riposo non è risolvibile né come problema a sé stante, né in linea razionalizzatrice cioè attraverso la modifica pura e semplice delle strutture (è la linea comune a tutte quelle amministrazioni che non vogliono avere critiche sul piano della efficienza tecnica e dell'andamento generale dell'istituzione).

Il problema della casa di riposo non è dunque un problema isolato ma è legato a quello più generale e locale dei servizi sanitari e come tale è risolvibile mediante un cambiamento politico della gestione comunale che ne muti l'indirizzo finora seguito nel campo dei servizi sanitari.

Tecnicamente e teoricamente il problema è risolvibile attuando le cosiddette unità locali dei servizi, un progetto di decentramento dei servizi sul territorio sul quale non ci dilunghiamo nella speranza di poter esaminare il progetto con voi in modo più serio ed attento (a proposito vedi lo studio di F.Giunti: "Rapporto preliminare sui bisogni della popolazione anziana a Casale", del dicembre '73, relativo anche alla casa di riposo, disponibile presso la direzione della casa stessa).

Per il momento ci pare primario riaffermare i principi sopra detti e cioè che:

- 1° Il problema ci interessa in quanto utenti di questi servizi

- 2° Non si può delegare al potere tradizionale la risoluzione perchè, come abbiamo affermato, essendo un problema di grossa rilevanza economica e politica, una soluzione non proposta dai lavoratori e dal sindacato sarebbe sempre contraria agli interessi dei lavoratori.
- 3° Non si può dire che "non c'è nulla da fare" perchè questa è la risposta che i gestori del potere assistenziale vogliono sentir dire dai lavoratori.
- 4° Bisogna trovare una strada che partendo dalla contrattazione degli interessi economici e sindacali dei dipendenti si estenda ad una contrattazione sul tipo di lavoro e si riallacci alla lotta per i servizi sanitari che il sindacato vuole continuare a vincere.

Commissione Assistenza del Collettivo di Casale

oo

NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE

- E' pronto per partire il corso di Parma: si aspetta di completare il numero delle persone (25) e la risposta del Ministero per il finanziamento.
 Il corso è fatto per coloro che hanno intenzione di lavorare nella regione Emilia; è un tentativo di avviare il processo di regionalizzazione!!!!

- COORDINAMENTO REGIONALE LOMBARDO:

la prossima riunione si terrà dom. 14 dicembre presso la LOC di Milano

Via di Corso Vigentina 15/A ORE 9

o.d.g.:
dibattito pregressuale

oooooooooooooooooooo ooooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooo

② LOC - AD

ALESSANDRIA

La LOC in Alessandria esiste da un anno; un anno di vertenza con l'amministrazione Comunale sui temi del servizio civile e dell'obiezione di coscienza.

SERVIZIO CIVILE: il comune si è reso disponibile ad organizzare un S.C. che dovrebbe impegnare 10 obiettori. Dobbiamo ancora definire i servizi sociali in cui essi potrebbero lavorare. Intanto è stata già spedita una lettera al M.Dif. per informarlo della disponibilità del Comune.

La vertenza per garantire questa disponibilità è in corso ed è costante.

OBIEZIONE DI COSCIENZA: dopo aver organizzato un dibattito su questo tema con relatore Ciccimessere, l'amministrazione comunale ha garantito di dare tutte le informazioni necessarie ai giovani precettati per poter rifiutare il servizio militare. Si è impegnata ad affiggere manifesti di informazione

ogni qual volta viene affisso quello di chiamata alla visita di leva e ad adibire un ufficio per le informazioni dirette ai giovani che si presentano in municipio a chiederle. la LOC di Alessandria invita perciò tutti i giovani interessati a presentarsi in Comune e a chiedere informazioni necessarie e complete. Invita anche i compagni e fratelli obiettori che lo desiderano a scrivere o a mettersi in contatto con :

LOC (Al) c/o Lombardo A.
via Piacenza 66
15100 Al.

La mobilitazione per l'8-9 novembre in Alessandria è avvenuta con un comizio antimilitarista il 3 novembre, un volantinaggio il 4, e lettere con richieste di adesioni alle organizzazioni politiche e sindacali democratiche e alle amm. provinciale e comunale.

Un sincero saluto
Antonio

E' apparso sul "quotidiano dei lavoratori" di domenica/lunedì 16/17 di novembre un articolo-testimonianza del compagno Ezio Rossato

L'azione politica di Ezio e degli altri compagni nel carcere di Gaeta ha risollevato il dibattito sulle carceri militari. E' necessario che anche il bollettino di collegamento diventi strumento di dibattito su questi problemi.

SCRIVI E SOTTOSCRIVI

DUE ARTICOLI MAI APPARSI SU AZIONE NONVIOLENTA

(22)

Le due relazioni che seguono sono state inviate ad Azione Nonviolenta ed a Satyagraha senza essere pubblicate. Vengono pubblicate oggi sul bollettino perchè, pur essendo "vecchie", sono significative per comprendere le difficoltà degli obiettori e degli enti nei loro rapporti.

RELAZIONE SUL GRUPPO ABELE E SULLA POSIZIONE AL SUO INTERNO DEGLI OBIETTORI DOPO CIRCA SETTE MESI DI PRESENZA.

a) Il Gruppo Abele ed il Centro droga

Il G.A. ha come suo fine l'aiuto ai giovani emarginati, concretato nel fermare comunità alloggio in Torino con ragazzi usciti dal carcere minorile o con ragazzi usciti dal Buon Pastore o dal giro della prostituzione.

Un anno fa (dicembre '73) è stato aperto anche un centro per l'aiuto ai giovani che fanno uso di droga.

Il gruppo, formato da circa 200 persone, è a base volontaria: tutti offrono la loro collaborazione senza compenso, nelle ore in cui sono liberi. Solo ultimamente è stato deciso uno stipendio per un piccolo gruppo (una ventina di persone) che opera a tempo pieno e non ha altre possibilità di lavoro, essendo diventata indispensabile la sua presenza all'interno del G.A.

Nato dall'iniziativa di una sola persona (Luigi Ciotti) ed essendo appunto volontario, il G.A. conserva le caratteristiche base dei simili gruppi, vale a dire un forte verticismo.

Da parte della base c'è una limitata possibilità di conoscere tutta la serie di passaggi interpersonali che porta alla soluzione, temporanea o permanente, dei problemi di ogni giorno. Esiste tuttavia una difficoltà più grande: le decisioni e le soluzioni non vengono prese dal gruppo intero, ma con contatti personali da un gruppo ristretto di vertice. Questo non solo per quanto riguarda l'attività di normale amministrazione all'interno del gruppo, ma anche per l'aiuto ai ragazzi disadattati.

Capita perciò che, per eliminare la soluzione carcere, congeniale al sistema, giustamente combattuta dal G.A., ci siano contatti personali con il singolo giudice interessato al caso, operazione che rimane segreta (cioè non si conosce il giudice, chi gli ha parlato, gli argomenti a favore della scarcerazione, chi l'ha messa in atto).

Tutto rimane ristretto al vertice anche perchè il volontario non potendo "fare tutto" e dovendo lavorare per conto suo, delega volentieri a "chi sa" il compito di agire, accontentandosi di dare una mano successivamente nell'ambito della sua disponibilità.

Il risultato è che il gruppo è scisso in due grandi parti: il vertice (a sua volta verticizzato, crediamo), che conosce a fondo ciò che riguarda la vita del gruppo, comprese le fonti di finanziamento (in parte rese note anche alla base ed al pubblico); e la base, che, più o meno volontariamente, non può decidere quello che non conosce.

Questo meccanismo si è concretizzato con l'apertura del Centro.

Droga, terza grande attività del gruppo, mentre nelle altre attività il verticismo assume un tono più velato, dato che i volontari convivono nella comunità con i ragazzi aiutati.

Nato dal nulla, con un limitato bagaglio teorico, il C.D. (centro droga) è situato in una strada della vecchia Torino, senza nessuna identificazione particolare.

Dopo poche settimane di attesa, i giovani drogati hanno cominciato a ricorrere al centro. Lo scopo da parte del gruppo era, ed è tuttora, di dar loro una mano al di fuori di ogni moralismo. Si pensa di attuare questo con due premesse: la totale immunità giuridica per chi chiede aiuto al centro (nessuna schedatura e la zona franca, dove la polizia non compie arresti, ottenuta a livello personale sull'esempio di centri simili a Roma e a Milano) e l'offerta della propria amicizia da parte dei volontari del gruppo.

Aperto 24 ore su 24, il centro dispone di un gruppo di tecnici (comprendente medici, psicologie assistenti sociali) che prestano la loro opera alcune ore la settimana e di circa cinquanta turnisti, tra cui diversi infermieri.

I turni, da un minimo di tre ore ad un massimo di nove (ma si possono fare più turni successivi), sono coperti da almeno due persone per volta. Queste dovrebbero essere in grado di a) rispondere alle chiamate telefoniche (tre diversi numeri di telefono, richieste che vanno dalla semplice informazione alla effettiva richiesta urgente di aiuto medico, con preponderanza delle prime);

b) accogliere chi entra al centro, ragazzi o genitori, scambiando alcune parole con loro, esaminando la loro situazione e i loro problemi e, se lo vogliono, fissare un appuntamento con uno specialista (medico etc.);

c) dare un aiuto immediato ai ragazzi che, per aver preso o iniettato una dose di droga o per esserne rimasti senza o per aver iniettato prodotti non iniettabili, necessitano di medicinali per superare la crisi provvisoria.

Il fatto però che i turnisti in genere non abbiano specializzazione, unito alla non continua presenza al centro, alla richiesta quasi sempre specifica e nominativa di un medico ed al ripetersi di visite da parte di alcune ragazze altalenanti tra disintossicazioni e ricadute, ha fatto sì che l'attività dei turnisti sia diventata quasi di tipo ambulatoriale, con un dialogo limitato con i ragazzi (molto spesso dovuto al loro rifiuto di parlare con chiunque non sia il medico da cui sono in cura) ed un passaggio di ufficio agli specialisti.

Il rapporto ha subito cioè una netta involuzione: dal dialogo con successivo appuntamento si è passati all'appuntamento con un dialogo limitato al minimo.

C'è da dire però che da tempo al centro si presentano in gran parte sempre gli stessi ragazzi che, essendo già stati in cura, si informano brevemente dei turni dei medici e se ne vanno.

Contemporaneamente aumentano le visite di emarginati in genere (ubriachi, ex detenuti, sofferenti di solitudine), che non hanno problemi di droga, ma che, essendo gli unici a cercare un dialogo lo trovano, paradossalmente, in chi di solito non dialoga.

E' stato cioè burocratizzato il rapporto con la droga, sia da parte dei turnisti che da parte dei drogati, mentre l'amicizia ed il dialogo vengono espressamente richiesti da estranei ed accettati dai turnisti.

Nel primo caso la sopravvivenza del centro è passata dai turnisti agli specialisti (che, per ovvi motivi diventano la

(24)

elite del Centro, a loro volta sotto l'elite del gruppo) mentre nel secondo c'è stata una inconscia autorivalutazione dei turnisti con individui con individui che non vogliono medicine, ma vogliono parlare quasi sempre con la medesima persona, che di solito non è uno specialista.

Dopo il nostro allontanamento sono state costituite due équipes, i cui componenti si alternano nelle presenze al centro, a tempo pieno limitato, ed è stata aperta una "clinica" fuori Torino per la disintossicazione, che attualmente, per legge, avviene solo negli ospedali psichiatrici.

B) GLI OBIETTORI NEL GRUPPO ABELE

Attualmente gli obiettori presenti nel G.A. sono tre, tutti impegnati nel campo della droga, due a Torino al centro, ora allontanati e uno nella cascina di Murisengo (Al), dove si dovrebbe formare una comunità terapeutica di recupero dei drogati, attraverso il lavoro comune nei campi.

Questa attività essendo all'inizio e quindi tutta da inventare, non offre per il momento una possibilità operativa.

Al centro droga invece le difficoltà arrivano ogni giorno e devono essere risolte per forza.

Dopo un mese dal nostro arrivo al gruppo, approfittando del campo scuola annuale, abbiamo presentato una "Lettera agli amici del Gruppo Abele", in cui accennavamo ai motivi della nostra obiezione ed al lavoro che intendevamo portare avanti durante il S.C. Ci era sembrato necessario ed utile farlo, dato che nessuno o quasi, aveva letto le nostre dichiarazioni di obiezione o le dichiarazioni collettive.

Pochi presero una copia della lettera da noi ciclostilata e non ci fu il dibattito su di essa, auspicato da noi, a parole, dal vertice. Terminato il campo scuola e ripresa l'attività normale al centro, notammo dal dialogo con i turnisti che molti di essi non riuscivano più a dare un senso completo alla loro presenza al centro. Analizzammo quindi l'attività compiuta dal centro dalla sua apertura e, alla riunione del centro droga, presentammo due relazioni: una ideologica e una operativa.

Nella prima si faceva notare come la droga non fosse che uno dei tanti lati negativi del sistema che, contrariamente a ciò che fa con l'alcool e le sigarette (e con tv, automobile, calcio e lavoro a catena, mancanza di ospedali, case scuole e servizi sociali), sfrutta la droga per fini di oppressione di determinati gruppi e di sfogo per altri.

Veniva proposta come unica lotta una prevenzione vera che significasse educazione vera, unita ad una analisi sociale e politica del problema, il tutto raccolto in un libro bianco che ponesse il punto fermo di partenza per ogni azione relativa alla droga. La relazione operativa indicava come superare l'impasse in cui si trovava (e si trova tuttora) il centro, riducendo le ore di apertura (cause della difficoltà di coprire i turni), qualificando l'opera dei turnisti e portando avanti insieme l'aiuto materiale e la prevenzione.

Anche stavolta non ci fu discussione e le relazioni rimasero lettera morta.

La nostra presa di posizione però non passò inosservata al vertice e si giunse ad una velata minaccia di trasferimento rientrata dopo un chiarimento a quattrocchi.

Il clima di tensione era però durato alcuni giorni, durante i quali avevamo parlato con diversi elementi del Centro della nostra situazione. Continuato nella riunione settimanale la cosa fu chiusa con poche parole, per altro assolutamente impersonali e poco chiare

(25) che davano l'impressione di una faccenda solo sospesa e in attesa di definizione.

Considerata l'impossibilità di aprire il dialogo su analisi fatte da noi, decidemmo di sfruttare i canali offerti dal Gruppo; uno di questi, a nostro avviso molto importante, era lo studio e la preparazione di una mostra anti droga, che sarebbe dovuta servire anche come base itinerante per la prevenzione nelle scuole. Inseriti in questo gruppo abbiamo ancora una volta notato come il vertice emarginato, più o meno consciamente, coloro che intendono agire. Infatti, alle tre riunioni cui partecipammo, nessuno dei responsabili e dei tecnici invitati o facenti parte del gruppo prevenzione si presentò, adducendo scuse più o meno plausibili. Il lavoro è cessato con il nostro allontanamento e con l'ammissione, da parte del vertice, di un volontario boicottaggio delle riunioni tenute.

C) LE POSSIBILITÀ OPERATIVE PRESENTI E FUTURE

La nostra impressione, poi confermata dai fatti, era di essere continuamente "subjudicio"; nell'attesa di essere colti in errore e giudicati per quanto riguarda l'inserimento di altri obiettori c'è da notare che:

- 1) il G.A. ha al suo interno elementi che intendono presentare domanda di obiezione; alcuni sono già stati riconosciuti ed il Gruppo terrà un corso per loro. Questi elementi vorrebbero proseguire l'attività del gruppo, qualificandola come servizio civile e riempiendo quindi i posti disponibili.
- 2) L'operato dei due obiettori allontanati dal gruppo è stato più volte definito come quello di "chi vuol far politica" e "parlar molto senza agire" (con una media giornaliera di presenza al centro superiore a 5 ore compresi nel conto i giorni di permesso e di licenza!).
- 3) Il Gruppo dialoga direttamente col M.Dif., saltando direttamente il centro di Ivrea, dove gli obiettori avevano seguito il corso, e la LOC.
- 4) Il nostro servizio nel gruppo Abele è terminato prima del previsto: questo è successo perché nel nostro tentativo di riparare un carro traballante (come noi vediamo il centro droga), abbiamo spinto l'attività ad una denuncia del verticismo interno e ad una richiesta di impegno politico sociale.

D) L'ALLONTANAMENTO

Dopo la minaccia, poi rientrata, nell'autunno scorso, le cose sono peggiorate.

Mentre la posizione (negativa nei confronti di noi due O.D.C. poi allontanati) perdurava e si consolidava con voci di corridoio, distorte o volutamente inventate (è stato detto che gli obiettori avevano presentato al M.Dif. un rapporto negativo sul GA!), abbiamo deciso di limitare ogni nostra attività sulla falsariga degli altri elementi del C.D.; cosa che era stata più o meno velatamente chiesta nel colloquio chiarificatore seguito alla minaccia precedente. Come già si è detto, la preparazione della mostra antidroga è stata però boicottata dal vertice, per cui il lavoro non solo nostro, ma anche di altri, è andato perduto.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata probabilmente la pubblicazione sulla Gazzetta del Popolo, quotidiano locale, di un articolo sulla droga a firma Alerino Peila.

La cosa, poi negata dal vertice nel senso che a loro non importava niente dell'articolo, ha probabilmente creato la psicosi di dover fronteggiare elementi fin troppo decisi ad andare a fondo di tutta l'attività del Gruppo (cosa che non era certo nei nostri interessi immediati, mentre l'articolo non faceva che anticipare

quella che era la linea del Gruppo-mostra).

C'è stato quindi un invito perentorio per un incontro col vertice. Dopo un elenco generico di cose che non andavano nel Centro (e di cui noi, ultimi arrivati, non potevamo quindi essere responsabili), siamo stati accusati di "non essere nello spirito del gruppo" frase tipica tirata fuori ogni volta che si voleva mettere a tacere qualcuno senza avere elementi precisi per farlo.

Anche stavolta non è stato precisato cosa si intendeva con "spirito del Gruppo" e ci sono state proposte tre soluzioni:

- a) spostamento in altro ramo di attività del Gruppo;
- b) nostro volontario trasferimento ad altro ente;
- c) denuncia al M.Dif. sulla base dell'art.5 (...non compatibile con le finalità dell'ente...).

Nella sua apparente democraticità la cosa era però già stata decisa. Infatti si era cercato, senza riuscirci, di creare una formale del Centro ad Ivrea, dove noi avremmo potuto continuare l'attività antidroga (?).

Restavano quindi solo le ultime due soluzioni. Non credendo molto all'utilità di andare in carcere per simili meschinità, scegliemmo perciò la seconda ipotesi: "volontario" trasferimento in un altro gruppo: il MIR di Roma, chiarendo bene che avremmo accettato solo quell'ente.

La richiesta veniva stesa immediatamente insieme: gli odc Mazza e Peila, a causa di divergenze operative, chiedevano il trasferimento al MIR dove pensavano di poter continuare attivamente il SC.

Da quel momento, metà gennaio circa, non partecipammo più alla attività del Centro Droga, in attesa della risposta del Ministero.

La vicenda però non era conclusa.

Immediatamente dopo il nostro allontanamento i turnisti del C.D. ripensarono alla loro scelta, mentre il loro posto veniva temporaneamente preso da una équipe appositamente creata dal vertice (e particolarmente fidata).

Il "ripensamento" doveva terminare con un colloquio con L.Ciotti personale, durante il quale ognuno avrebbe verificato a fondo la sua posizione. Il risultato fu che alcuni elementi vennero decisamente allontanati ("sei una brava persona, certamente valida, ma pensiamo che la tua attività possa svolgersi meglio in altri gruppi") ed altri rifiutarono di accettare un simile atteggiamento e se ne andarono di loro spontanea volontà.

Come analisi globale riteniamo che il G.A., nelle località dove non esiste una base preparata, ma comunque sensibile ai problemi dell'emarginazione, possa essere un valido ente per il S.C. Ci sono però alcuni punti fermi da rispettare per chiunque, in caso ci sia posto, voglia entrare nel G.A.:

- 1) non criticare mai il Gruppo ne tantomeno il suo verticismo interno, ne chiederne l'autogestione;
- 2) non tentare soluzioni personali se non sono state approvate dal vertice (e quindi rimaneggiate);
- 3) non chiedere l'impegno politico e non manifestarne uno personale;
- 4) non voler indagare troppo su argomenti "oscuri" o sui finanziamenti;
- 5) non discutere a quattrocchi il gruppo (strumentalizzare gli altri ai propri fini); e così via.

E' evidente che il campo è aperto solo ad una attività manuale ed operativa, ma non è da trascurare il rapporto con la base.

Nel nostro caso si è visto che questa è stata la cosa più temuta, tanto da far ristrutturare il centro con elementi fidati o almeno resi inoffensivi da minacce di allontanamento.

Inoltre alcuni hanno preferito uscire dal G.A. non certo per maturazione dovuta alle nostre parole (che non è stata mai tentata), ma dovuta alla tattica usata per allontanarci (accuse non precise, voci negative di cui non si sapeva l'origine, notizie false su di noi, campagna denigratoria nei nostri confronti che dura tuttora).

Riteniamo comunque che il G.A. preferirà coltivare al suo interno gli obiettori, disponendo così di elementi sicuri e senza dover ogni tanto sostituire coloro che vanno in congedo dopo il SC.

In questa ottica sarà anche disposto a tenere corsi al suo interno, con la garanzia che vi saranno inclusi i suoi obiettori e la quasi certezza che essi resteranno nel gruppo mentre gli altri partecipanti al corso non saranno accettati.

Questo è successo con l'organizzazione del 19° corso da tenersi al G.A. insieme alla LOC.

Per quanto ci riguarda non abbiamo accuse specifiche da fare a determinati elementi del gruppo ma pensiamo che il vertice, nel suo insieme, sia stato impaurito da casi simili e precedenti il nostro tanto da rinchiudersi nella paura di dover affrontare una lotta contro il sistema, preferendo l'attuale azione di tap-pabuchi ed emarginando coloro che non intendono accettarla.

MANLIO MAZZA

ALERINO PEILA

oo

RISPOSTA DEL GRUPPO ABELE

Vorremmo premettere che il nostro articolo vuole porsi nell'ottica proposta dal giornale (in un primo tempo, come si è detto, l'articolo era stato mandato ad Azione Nonviolenta senza essere pubblicato n.d.r.), vuole cioè essere una relazione sul S.C. all'interno del G.A.

Per questo non intendiamo controbattere punto per punto alla relazione di Peila e Mazza, anche se forniremo alcune precisazioni in merito.

Il G.A. si sforza di svolgere un'azione coerente insieme a coloro che, per ragioni diverse e in forme diverse, sono messi ai margini della società.

Il gruppo perciò da una parte cerca di offrire una concreta amicizia alternativa che aiuti coloro che attualmente vivono e soffrono l'esperienza dell'emarginazione, dall'altra ritiene indispensabile un'azione politica in quanto è convinto che solo con un mutamento sociale più vasto sia possibile risolvere i problemi dell'emarginazione.

Per questo tutte le attività del gruppo sono e vogliono essere anche una provocazione al sistema politico che affronta i problemi del disadattamento minorile e dell'esclusione sociale con scelte univoche volte alla repressione ed alla segregazione di chi è "inutile" al sistema produttivo, e "diverso" dalla norma.

Lo stile di vita che il gruppo cerca di proporre è quindi un'amicizia volta alla scoperta di valori positivi, e ad una presa di coscienza che aiuti ad "andare contro corrente", che renda cioè capaci di scelte coscienti ed autonome di fronte ai fatti di ogni giorno.

La finalità rimane sempre quella di lottare contro l'emarginazione nelle sue varie forme cercando di eliminarne le cause, ma nello stesso tempo preoccupandosi di quanti si trovano a vivere oggi la situazione di emarginazione.

Piuttosto che soffermarci sulle singole attività del gruppo,

vorremmo precisare qual è l'atteggiamento di fondo che viene richiesto a chi ne voglia far parte.

(28)

Ciò che viene considerato essenziale nel gruppo è un atteggiamento personale che permetta di spogliarsi dalle proprie idee e dalla propria ideologia, per ascoltare realmente l'altro, e per condividere la sua ricerca di liberazione umana, sociale, politica, piuttosto che imprigliare una già pronta.

Per questo ciò che lega le persone del gruppo non è la volontà di "impegnarsi per gli altri", bensì la scelta di vivere con giovani emarginati, e di costruire con loro, e non per loro, soluzioni alternative dell'emarginazione minorile.

L'analisi politica a proposito delle cause e delle soluzioni dei problemi che il gruppo affronta, è svolta in modo chiaro e rigoroso, come è possibile constatare leggendo il "documento politico" del gruppo.

Ciò nonostante ci rendiamo conto che, chi svolge un'azione puramente 'politica' può accusare il G.A. di avere un ruolo assistenziale o di "tappabuchi" al sistema.

E' bene per questo fare alcune precisazioni:

- 1) Proprio coloro che hanno vissuto in prima persona l'esperienza dell'emarginazione, a volte sono più impreparati a questo tipo di discorsi.
- 2) E' una scelta precisa del gruppo che la maturazione politica non sia un modello perfetto a cui pochi "iniziati" sono pervenuti, ma piuttosto una crescita da cui nessuno venga escluso, quindi più lenta e difficile.
- 3) Non si vuole né escludere chi -proprio perchè vittima ultima di certe contraddizioni del sistema- fa più fatica a far propria un'analisi precisa, né forzare ad assumere principi, in sé pienamente validi, ma che sarebbero ancora una volta imposti dall'esterno.
- 4) E' molto difficile, dopo un'analisi teorica, proporre alternative concrete proprio perchè la realizzazione pratica si rivela sempre imperfetta e proprio in quanto ci sforziamo di costruire soluzioni "diverse" e rispondenti alle linee di fondo nella realtà di tutti i giorni ed all'interno di un sistema sociale quale è quello attuale.

L'impegno politico di fondo e l'atteggiamento personale richiesto sono quindi una cosa sola, al fine di non "separare" l'analisi politica dall'impegno concreto.

A questo punto vorremmo solo precisare che le difficoltà e la rottura verificatesi tra il gruppo e i due ode non sono state provocate da incompatibilità di natura politica o ideologica, ma dal fatto che Manlio e Alerino non hanno potuto e saputo accettare la realtà e l'atteggiamento di fondo del gruppo.

Infatti essi hanno saputo essere fedeli più alla loro ideologia che non alla realtà concreta dei ragazzi che hanno incontrato: ciò è dimostrato dalle difficoltà incontrate sia in comunità (dove abitavano inizialmente), sia al centro droga, in quanto l'attenzione ai problemi dei ragazzi emarginati veniva messa di fatto in secondo piano rispetto a tentativi -a nostro parere "moralistici"- di imporre una presa di coscienza politica.

Inoltre per ciò che concerne la rottura avvenuta con Alerino e con Manlio possiamo sostenere che essa non era stata decisa in partenza. La ricerca di una soluzione positiva è stata piuttosto bloccata dall'atteggiamento dei due obiettori: qualsiasi tentativo di dialogo e di accordo veniva vissuto come un processo, una condanna, un'accusa.

Casale martedì 18 nov.

Mentre siamo battendo l'ultima matrice ci giungono da Roma i risultati dell'incontro con M. Dif.

La risposta del ministero (dott. Chieffi) è stata in linea di massima P O S I T I V A.

La risposta politica di Forlani è un sì al finanziamento. Si tratta ora di definirne le modalità e la attuazione pratica con il LEVADIFE (dott. Fanfani).

E' stato fissato un primo incontro al Levadife per venerdì 21 nov; resta così sospesa la mobilitazione prevista per il 22/23 e.n.

Un primo successo dunque che non va, a nostro avviso, sopra valutato; deve essere altresì uno stimolo a tutti noi a continuare ed intensificare la lotta sinora portata avanti, in vista delle prossime scadenze, prima fra tutte la richiesta di non discriminazione degli enti.

Ribadiamo a tal fine l'importanza di una presenza a Roma dei coord. per organizzare il prossimo incontro con i sindacati perchè il principio di non discriminazione venga attuato a partire dal riconoscimento dell'INAS CISL.

La redazione.

N.B. Ci scusiamo se per un errore di stampa non è apparsa a pag. 8 la firma dei compagni di Ciaverano. all'articolo di titolo: Valutazioni delle giornate di sciopero.

CICL. IA PROPRIO 18 NOV 75
V. VEHARIA 85/8
TORINO

MITTENTE

coll. OBIETTORI

C/O CASA DI RIPOSO

VIA S. GUAZZO 17

CASALEMONE (AL)

STAMPATI